

Stereotipi generali e diffusi

Antonio Brusa

<i>Concetti</i>	<i>Definizioni spontanee</i>	<i>Elementi di problematizzazione</i>	<i>Considerazioni da tenere presenti per applicare all'UE questi concetti</i>
Identità	<p>Elenco delle caratteristiche che individuano un soggetto e lo rendono diverso dagli altri.</p> <p>L'identità viene percepita come un'immagine cristallina e cristallizzata, da preservare da contaminazioni.</p> <p>Nel contesto della vulgata attuale sulla mondializzazione, l'identità viene considerata come strumento irrinunciabile per la propria riconoscibilità.</p>	<p>Le caratteristiche identitarie non appartengono ad un soggetto in quanto tale, ma scaturiscono dagli accordi fra i soggetti di un gruppo.</p> <p>Dipendono in grande misura dai ruoli che un soggetto svolge, all'interno di un gruppo e dall'immagine che "gli altri si formano di te".</p> <p>Più che di una sola identità, oggi si tende a parlare di "identità plurime", che il soggetto adopera a seconda delle situazioni nelle quali opera.</p> <p>Attualmente, il tema dell'identità è oggetto di fortissime battaglie politiche e culturali, dal momento che Stati e gruppi di pressione tentano di imporsi come "soggetti che conferiscono identità".</p>	<p>Il tema dell'identità è tipico delle società novecentesche (e post). Nelle società premoderne, infatti, si può supporre l'esistenza di soggetti "monoidentitari": il contadino, il prete, il mercante. Oggi, invece, la complessità sociale impone identità diverse e multiple. Crea, perciò, un problema di "governo di queste identità", che va affrontato e risolto dagli individui. Questi, dunque, vanno attrezzati e "fortificati", nelle loro capacità di raziocinio, per essere in grado di affrontare con successo questo compito: e tale potrebbe essere l'obiettivo di una (nuova) didattica europea. La strategia scolastica nazionale (tradizionale), invece puntava ad attribuire agli allievi un'identità prevalente nazionale. Attribuire una identità appare più una fuga dal problema, che una sua risoluzione (= formare, appunto, soggetti capaci di costruire una propria identità o di governare le loro molteplici identità).</p>
Eredità, patrimonio	<p>Elementi culturali, economici, ambientali, artistici ecc, che le generazioni passate consegnano a quelle presenti, e queste alle future.</p> <p>Il patrimonio, in particolare, costituisce una ricchezza tangibile ed economicamente efficace, appartenente ad una nazione.</p>	<p>I tratti culturali del passato vengono scelti – di volta in volta - dalle generazioni presenti. Le società intervengono continuamente sul loro ambiente (culturale e naturale) e lo modificano, decidendo ogni volta, cambiamenti e permanenze.</p> <p>Ciò è tanto vero, che siamo stati noi moderni a concepire le idee stesse di patrimonio e eredità (come caratteristiche di una società, e non, come nel passato, prevalentemente individuali e, in particolare, signorili).</p>	<p>L'idea che i cittadini europei hanno di loro stessi, del loro ruolo nel mondo e del loro futuro è fondamentale nella individuazione del patrimonio.</p> <p>Inoltre, si deve tenere conto del fatto che è praticamente impossibile immaginare un patrimonio che appartenga esclusivamente a un solo gruppo umano, e non sia rivendicato (nel suo godimento come nella sua tutela) anche da tutti gli altri.</p> <p>Da una parte, perciò, questi concetti si collegano alla società-mondo complessiva (noi e gli altri); dall'altra introducono un concetto di responsabilità inedito e molto più cogente che nel passato, dal momento che il compito di salvaguardare il patrimonio è richiesto anche dai nostri doveri verso gli altri. Allo stesso modo, ciascuno di noi è interessato alla gestione e alla salvaguardia dell'intero patrimonio mondiale.</p>

<p>Cultura</p>	<p>Insieme dei tratti cognitivi e comportamentali che caratterizzano un gruppo umano, un popolo ecc. Occorre preservare le migliaia di culture esistenti al mondo, impedendo la loro contaminazione. La mondializzazione culturale è un fortissimo nemico della sopravvivenza delle singole culture.</p>	<p>Una cultura non è mai un insieme chiuso e impenetrabile. Inoltre, essendo composta da elementi astratti, non può essere "essenzializzata". Le culture sono sempre fluide e mutabili, si nutrono degli scambi. Tutte le culture mutano nel tempo. Ciò accade anche alle culture odierne, e la loro continua modificazione – in relazione a tutto ciò che accade, compresi i processi di mondializzazione – è la condizione della loro sopravvivenza. Le uniche culture che non mutano più, sono quelle appartenenti alle società del passato.</p>	<p>Di fatto, la questione della cultura europea si pone in primo luogo come squisitamente "interculturale": essa si formerà a partire proprio dalle interazioni fra gli individui, le istituzioni culturali e il lavoro comune di società che fino a poco tempo fa hanno vissuto in modo separato. Processi interculturali, dunque, che investono le scuole europee nei loro rapporti interni, prima ancora che nei rapporti fra europei ed extraeuropei. Un'eventuale "cultura europea", per il fatto stesso di essere proposta e ricercata, sarà costretta ad escludere, per molto tempo, qualsiasi ipotesi di cristallizzazione e di essenzializzazione.</p>
<p>Etnia, popolo, nazione, razza</p>	<p>Gruppi umani caratterizzati dalla comunanza di elementi biologici, culturali, spaziali ecc.</p>	<p>E' impossibile definire i tratti specifici di un'etnia (o di una nazione o di un popolo) in modo tale che le differenze interne fra gli individui di quel dato gruppo siano più marcate di quelle che li separano da altri gruppi. In definitiva: due individui appartenenti a due gruppi diversi possono assomigliarsi, tra di loro, molto più che due individui appartenenti allo stesso gruppo. La ricerca ha messo in luce i caratteri volontari e di scelta individuale, relativi alla formazione delle nazioni e degli stati.</p>	<p>La definizione dell'insieme dei cittadini dell'EU si pone storicamente come una ricerca esplicita di tratti comuni, e dunque non può sottrarsi al giudizio politico, sul ruolo che l'UE intende assumere nel mondo. Un giudizio che, in democrazia, non può che appartenere all'individuo. In questo processo delicatissimo di scelte, la scuola deve in primo luogo contrastare – come immotivato e fuorviante – il tentativo di definire le popolazioni europee in base ad un criterio etnico o nazionale. Deve favorire, al contrario, l'assunzione di responsabilità di ciascun soggetto.</p>
<p>Tradizione</p>	<p>Complesso di norme, comportamenti, conoscenze, trasmesse dalle generazioni passate e caratterizzate dalla loro permanenza nel tempo. Le tradizioni garantiscono genuinità e spontaneità. La loro verità consiste nel fatto che riflettono i caratteri profondi di un popolo.</p>	<p>E' solo uno stereotipo quello che vuole le tradizioni immutabili. Queste si creano e si modificano anche in modi molto rapidi. Un comportamento, nel momento in cui viene percepito come tradizionale, viene immaginato sempre come nato in tempi lontanissimi, anche se si è formato in tempi recenti. La maggior parte delle tradizioni, oggi percepite come "popolari"; sono in realtà frutto dei processi di <i>nation building</i>, verificatisi in Europa a partire dalla fine del XVIII secolo.</p>	<p>Nel corso del "lungo Ottocento" si poteva parlare (nel bene e nel male) di trasmissione di tradizione: quella appunto formatesi durante i processi di costituzione delle nazioni. Ma le novità introdotte nella storia mondiale dai rivolgimenti di fine Novecento, e, per quanto ci riguarda più strettamente, dalla formazione dell'UE, sono tali, che impongono – più che la trasmissione della tradizione, della cui efficacia in un contesto così nuovo si può sospettare -, la ricerca di una nuova tradizione da trasmettere alle generazioni future. In pratica, mentre nel passato gli anziani erano legittimati nella trasmissione di ciò che possedevano (la tradizione, appunto), oggi tutti – giovani e anziani – siamo praticamente sprovvisti di tradizioni efficaci. Se ne sentiamo il bisogno, perciò, occorre mettersi tutti nei panni dei ricercatori-costruttori di tradizioni.</p>

Origini, miti fondativi	Momenti reali o immaginari, dai quali inizia la vita e la storia di un gruppo umano.	Dato il carattere processuale della storia è impossibile individuare con precisione una qualsiasi origine, di un qualsiasi fenomeno storico-sociale.	Uno degli scopi fondamentali del processo di apprendimento della storia, oggi, è appunto la capacità di distinguere l'uso scientifico della storia dai suoi usi politici, fra i quali appunto quelli mitopoietici.
Radici	Luogo o momento dal quale effettivamente inizia la vita o la storia di un gruppo umano.	Si tratta di metafore molto potenti, che a volte si impongono al loro referente (la tradizione culturale), essenzializzandolo. Dopo la lezione di Foucault è impossibile pensare alle radici se non nella loro forma "rizomatica", estesa nel territorio.	Per quanto sia lecito utilizzare la metafora di radici, ci si chiede perché queste debbano assomigliare alla "carota" (perpendicolari al punto dove di ci trova), e non alla "liquirizia", ramificate ed estese. In pratica, ogni ricerca di radici ci sposta sempre dal territorio nel quale viviamo. Attualmente c'è una viva competizione fra preistorici, classicisti, medievisti, tutti interessati ad attribuirsi le "vere radici dell'Europa". Probabilmente hanno ragione tutti.
Canone	Le conoscenze che bisogna apprendere. I saperi essenziali. Ciò che è assolutamente necessario per essere considerati "educati" dagli altri.	I canoni del sapere scolastico furono elaborati con la formazione delle scuole nazionali, nel XIX secolo. Riflettevano, quindi, l'immagine che quelle società avevano di se stesse e del mondo. In particolare, erano modulati sulla idea che la cultura fosse un fatto nazionale. In passato (in età ateniese, o in età ellenistica o nel cinquecento) i canoni furono stabiliti attraverso un confronto serrato, cui partecipò la parte migliore degli intellettuali del tempo. Oggi può essere lasciato ad una commissione ministeriale? Alle case editrici? Ai media?	Il canone oggi si pone come un problema, e non come un libro sacro. Qual è il canone europeo? Dal momento che non può essere credibilmente la somma dei diversi Canoni nazionali, che cosa da questi si deve escludere, per farne uno per le scuole europee? Se il canone deve assicurare agli allievi il possesso della crestomazia autentica, prodotta nel passato: è lecito predeterminare, limitandolo ad una sola nazione, ad una sola cultura, il campo entro il quale scegliere le opere più belle, più profonde, più in grado di parlare ai giovani di oggi?